

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie – Vol. XLII (CXVI) Fasc. I

Comuni e memoria storica

Alle origini del comune di Genova

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDI
Genova, 24 - 26 settembre 2001



GENOVA MMII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

I Libri Iurium della Repubblica di Genova

Cosimo Damiano Fonseca

A far apprezzare, accanto al valore intrinseco della edizione¹, questa iniziativa di indubbia importanza scientifica, ma anche, come si dirà, di non corto respiro culturale, va fatto ineludibile riferimento sia al Convegno internazionale di studio su “Genova, Venezia, il Levante nei secoli XII-XIV” tenutosi² lo scorso anno sia al convegno che oggi si apre dal titolo particolarmente suadivo e stimolante su “Comuni e Memoria storica”.

L'incontro genovese-veneziano metteva a confronto, anzi in stretta correlazione, i due universi urbani, Genova e Venezia appunto, con la grande realtà del Levante ribadendo la specificità del loro modo di essere « dove la tradizione esterna ha valenza superiore a quella interna » in dichiarata polemica sia con i fautori della “local history” sia in altrettanto esplicito dissenso con i propugnatori di una lettura del Mediterraneo come area multiculturale che riduceva il ruolo delle componenti europee anzi costringeva queste ultime entro uno spazio sempre più intramurale sottacendo o non dando alcuna importanza ai trattati internazionali, alla pluralità degli scambi, all'intensifica-

¹ Sul progetto di edizione dei *Libri iurium* e sulle problematiche che riguardano questo particolare settore di fonti, si vedano D. PUNCUH - A. ROVERE, *I libri iurium dell'Italia comunale: una iniziativa editoriale degli Archivi di Stato*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », XLIX (1989), pp. 580-585; A. ROVERE, *I “Libri iurium” dell'Italia Comunale*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento*, Atti del Convegno, Genova, 8-11 novembre 1988 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIX/2, 1989), pp. 157-199; EAD., *I “Libri Iurium” delle città italiane: problematiche di lettura e di edizione*, in « Archivi per la storia », VI (1993), pp. 79-94. Le varie denominazioni con le quali vengono indicate questi tipi di fonti: *liber* o *registrum communis* o *instrumentorum*, *libri pactorum*, *cartularium*, *memoriale*, *instrumentarium*, *Liber rubeus*, *viridis*, *Crucis*, *Registrum magnum*, *vetus*, *antiquum* ecc. giustificano l'assenza di una voce specifica e unitaria sia nel *Repertorium Fontium Historiae Medii Aevi* del Potthast sia nell'altrettanto nota collana della *Typologie des sources du Moyen Âge occidental*.

² *Genova, Venezia, il Levante nei secoli XII-XIV*, Atti del convegno, Genova-Venezia, 10-14 marzo 2000, a cura di G. ORTALLI - D. PUNCUH, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLI/1, 2001 e « Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti », 2001.

zione dei commerci, ai rapporti culturali intrattenute dalle due potenze marinare con le grandi realtà politiche, religiose, cittadine che si affacciavano sul variegato mondo mediterraneo sino a condizionare gli aspetti amministrativi interni e il funzionamento dello Stato, sino a regolamentare su nuove e innovative basi giuridiche il diritto marittimo e commerciale, sino a dar vita a originali forme di santità quasi epifenomeno del sacro di una società che si appropriava di, sino allora, sconosciuti tramiti di vita religiosa³.

D'altro canto di tutto questo bisognava serbarne "memoria" non solo per fornire certezze all'azione quotidiana, per dare coerenza legale alle forme pattizie liberamente stipulate, per dare continuità all'azione amministrativa, ma anche per autocertificare le glorie della Repubblica interlocutrice privilegiata di Imperatori, Papi, Re, Vescovi, Signori feudali, ma anche di responsabili di microrealtà territoriali e di istituzioni politico-amministrative di circoscritti orizzonti locali: il tutto per cementare lo spirito cittadino e dare consapevolezza etica e civile ai *cives januenses*.

Del resto non era stata questa la preoccupazione dell'annalistica di Caffaro e dei suoi continuatori che a proposito del culto delle memorie patrie perseguito dal governo comunale ne aveva fornito una giustificazione? affinché, egli scriveva, le imprese compiute dai nostri maggiori risplendessero piuttosto che per incuria di qualcuno o per il suo silenzio cadessero dalla nostra memoria⁴: una sorta di esorcismo contro quel preoccupante costume dell'oblio, dell'*abdicatio memoriae* inteso, oltre che come preoccupazione etica o attenzione pedagogica, come espediente politico per sopire discordie e dissensi, per impedire prevaricazioni e sopraffazioni, per richiamare i valori del passato quale elemento aggregante della realtà comunale.

Lo ricorda peraltro il prologo del *liber iurium* tramandatoci più o meno integralmente da Niccolò di San Lorenzo che lo trascrive nel codice *Vetustior* (c. 49r.) a proposito dell'opera intrapresa nel 1229 dal giureconsulto Iacopo de Balduino (o Baldovini) durante la sua podesteria genovese nell'occasione del reperimento della documentazione⁵.

³ Cfr. C.D. FONSECA, *Genova, Venezia, il Levante nei secoli XII-XIV: una prima traccia di lettura, Ibidem*, pp. 451-465.

⁴ *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, a cura di L.T. BELGRANO, C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, Roma 1890-1929 (Fonti per la storia d'Italia, 11-14 bis), I, p. 18.

⁵ *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, a cura di M. BIBOLINI, S. DELLACASA, E. MADIA, E. PALLAVICINO, D. PUNCUH, A. ROVERE, Genova-Roma 1992-2002 (Fonti per la sto-

Accanto ai motivi di carattere funzionale e ricognitivo che avevano presieduto la raccolta della documentazione, il redattore del prologo ne aggiunge un terzo di impronta spiccatamente etica e politica relativo al fatto che ogni genovese (*Ianuensis quilibet*) conoscendo gli atti del suo Comune e ciò che era stato compiuto dai suoi antenati, si impegnasse con vigore ed entusiasmo a perpetuare *honorem et commodum* del Comune stesso laddove in questaendiadi ideale che pertinentemente è stato chiamato “modello di etica civile”⁶ vengono coniugati i pur legittimi diritti giurisdizionali – l'*honor* è un termine di robusta caratura giuridica – con gli altrettanto validi interessi economici – *commodum* appunto⁷ – del Comune genovese. *Honor e Commodum* dunque: e a scorrere i 1274 documenti, redatti in un arco temporale di oltre quattro secoli – dal 958 al 1392 – costituenti i *libri iurium* editi sotto la guida sapiente di Dino Puncuh con il prezioso ausilio di Antonella Rovere ad opera degli stessi Puncuh e della Rovere, di Sabina Dellacasa, Elisabetta Madia, Maria Bibolini, Eleonora Pallavicino, Francesca Mambrini, emerge con grande evidenza il ruolo di Genova, delle sue istituzioni comunali, delle sue realtà cittadine non solo nella dimensione interna allo Stato e nel concreto esercizio delle attività di governo e di quelle sociali, ma con respiro sovracittadino e con una apertura internazionale che da sempre ha accompagnato l'identità genovese di cui il mare è stato vettore, tramite, specchio, proiezione.

E cominciamo dalle relazioni di Genova con le potestà universali con le quali bisognava necessariamente misurarsi, tenuto conto del loro ruolo sovranazionale e altresì della stessa dimensione internazionale di Genova di cui si è già fatto cenno.

Va subito detto che, mentre nel primo volume del *Liber* non compaiono documenti relativi ai rapporti con il Papato e con l'Impero d'Occidente – non così per l'Impero d'Oriente in quanto viene inserito un documento del 12 ottobre 1155 riguardante peraltro l'Imperatore d'Oriente Manuele Comneno, relativo a una convenzione stipulata tra l'Imperatore e il comune di Genova

ria della Liguria, I, II, IV, X-XIII, XV, XVII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XII, XIII, XXIII, XXVII-XXIX, XXXII, XXXV, XXXIX), I/1, p. 3.

⁶ *Ibidem*, I, p. 46.

⁷ A proposito della valenza semantica del termine “honor” si veda A. BARTOLI LANGELI, *La formula d'onore. Un esperimento notarile per il Comune di Perugia*, in «Il Pensiero politico», XX (1987), pp. 121-135.

mediante la quale l'imperatore bizantino concedeva alcuni diritti in materia di commercio alla stessa stregua dei Pisani e dei Veneziani e altri privilegi in cambio del riconoscimento della potestà imperiale e della prestazione di aiuto in caso di guerra o di assedio⁸ – dal secondo volume gli intrecci tra la politica genovese e quella del Papato e dell'Impero si fanno particolarmente intensi a seconda degli interessi perseguiti e degli obbiettivi che si prefiggevano di raggiungere.

Prendiamo, ad esempio, il caso dei diritti metropolitici sulla Corsica concessi da Urbano II nel 1092 all'arcivescovo Daiberto di Pisa⁹: l'esercizio dei poteri giurisdizionali di natura ecclesiastica finì con l'aumentare l'effettivo potere di Pisa sull'isola anche sul piano economico e commerciale. Si comprende allora come Genova tendesse a togliere alla Sede rivale tale posizione di preminenza e a lottare per ottenerla.

Il *Liber* inserisce non a caso nella sua raccolta tre documenti, due di Callisto II rispettivamente del 3 gennaio 1121 e del 6 aprile 1123 con i quali riserva alla Sede Apostolica la consacrazione dei vescovi della Corsica sottraendola all'arcivescovo di Pisa, decisione poi confermata dal secondo Concilio lateranense¹⁰ e uno di Innocenzo II del 20 marzo 1123 relativo al conferimento al vescovo Siro della dignità arcivescovile e all'assegnazione delle diocesi di Mariana, Nebbio e Accia in Corsica e quella di Bobbio e Brugnato¹¹.

Si tratta di uno dei momenti nodali della Chiesa genovese legati allo scisma del 1130 e alla scelta di campo di Genova per Innocenzo, ma anche della risoluzione della crisi interna alla sede vescovile locale vacante da un anno e che portò alla nomina di Siro e alla elevazione di Genova a sede metropolitana¹².

⁸ *I Libri Iurium* cit., I/1, pp. 262-264.

⁹ C. VIOLANTE, *Le concessioni pontificie alla Chiesa di Pisa riguardanti la Corsica alla fine del secolo XI*, in « Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo », LXXV (1963), pp. 43-56.

¹⁰ *I Libri Iurium* cit., I/2, pp. 4-12.

¹¹ *Ibidem*, pp. 12-16.

¹² V. POLONIO, *Tra universalismo e localismo: costruzione di un sistema (569-1321)*, in *Il cammino della Chiesa genovese dalle origini ai nostri giorni*, a cura di D. PUNCUH (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXIX/2, 1999), pp. 94-95.

Ma a scorrere il *Liber* si constata con palmare evidenza l'interesse del Comune genovese ai problemi della Chiesa locale in un intreccio di reciproche attenzioni, di interessi comuni, di percorsi paralleli sempre all'insegna della intesa che caratterizza la collettività locale con la Sede romana. Si pensi, ad esempio, al ripristino, nella chiesa del Santo Sepolcro, della iscrizione onorifica messa in opera nel 1105 e più tarda cassata che documentava le concessioni accordate ai Genovesi dal re Baldovino I, sostenuto da Alessandro III che il 13 ottobre 1167 invitava il patriarca di Gerusalemme Amauro e le altre dignità ecclesiastiche del Regno ad intervenire presso il re Amalrico per far ripristinare l'iscrizione¹³: invito, peraltro, che egli stesso rivolgeva allo stesso Amalrico il 12 ottobre di un anno tra il 1167 e il 1169¹⁴ e che rinnovava il 26 aprile 1179 al successore di Almarico, Baldovino IV¹⁵. Ma ciò che più conta è che Alessandro III il 23 aprile 1162 da Montpellier confermava ai Genovesi, grato per la loro fedeltà alla Sede Apostolica, la sua protezione¹⁶. E dello stesso Alessandro III vanno menzionati altri due documenti rispettivamente del 9 e del 25 aprile 1179: con il primo informava le dignità ecclesiastiche e tutto il regno di Gerusalemme di aver concesso all'arcivescovo di Genova il titolo di legato nei territori transmarini e ad accoglierlo con i dovuti onori¹⁷; con il secondo esortava Ugo Embriaco, signore di Gibelletto, a pagare alla Chiesa genovese il censo dovutole riconoscendosi, attraverso il giuramento di fedeltà, vassallo¹⁸.

Che Alessandro III coltivasse un rapporto preferenziale con Genova, con i consoli intorno agli strumenti e alle forme per "esaltare" e "sublimare" la Chiesa locale, specialmente in occasione del suo soggiorno in città tra il 21 gennaio e il 25 marzo 1162 nel corso del contrasto con il Barbarossa, è cosa già nota¹⁹, ma ciò che qui conviene richiamare con particolare accennazione è che tale politica continua durante il pontificato di Urbano III, il milanese Uberto Crivelli, in perfetta sintonia nelle rispettive posizioni di partenza, tendenzialmente antimperiali, ma sostanzialmente possibiliste per

¹³ *I Libri Iurium* cit., I/2, pp. 113-114.

¹⁴ *Ibidem*, pp. 114-115.

¹⁵ *Ibidem*, p. 116.

¹⁶ *Ibidem*, I/6, pp. 36-38.

¹⁷ *Ibidem*, I/3, pp. 117-118.

¹⁸ *Ibidem*, pp. 118-119.

¹⁹ V. POLONIO, *Tra universalismo e localismo* cit., pp. 97-100.

Genova, impegnata, come sempre, ad ottenere il massimo tornaconto istituzionale.

Il *Liber* inserisce quattordici documenti di Urbano III emanati dalla Cancelleria pontificia durante il 1186 relativi a restituzione di diritti e di concessioni spettanti ai Genovesi, a vertenze di vario tipo, al pagamento di censi, alla famosa e già menzionata iscrizione della Basilica del santo Sepolcro e alla restituzione della terza parte della città di Tripoli indebitamente sottratta ai Genovesi dal conte di Tripoli²⁰.

E che durante il XIII secolo l'intesa tra Genova e il Papato si facesse particolarmente intensa dimostra non solo l'ascesa al pontificato di un membro della famiglia Fieschi, ma anche nella prima parte del Duecento la necessità di contemperare la scelta filopontificia con la tutela degli interessi della Repubblica vigile per un verso nei confronti della politica incombente di Federico II, attenta per l'altro verso a non esasperare lo schieramento tenuto conto della posizione strategica del Regno meridionale all'interno del Mediterraneo dove gravitavano le maggiori fortune di Genova. Di qui un atteggiamento della città ligure ondivago, altalenante, sfumato che ha fatto scrivere di una mancanza di limpidezza del governo comunale in quegli anni²¹.

Comunque i documenti del *Liber*, specialmente quelli di Gregorio IX, sono ampiamente favorevoli a Genova e mostrano una perfetta intesa tra papato e repubblica.

Il 5 giugno 1215 Innocenzo III esortava i Genovesi a intervenire presso il marchese Malaspina per impedirgli di estorcere nuovi pedaggi ai partecipanti al Concilio lateranense quarto²². Il 10 luglio 1233 Gregorio IX diffidava i Frati Minori di Spagna e dell'isola di *Garbum* dall'emettere sentenza di scomunica nei confronti dei Genovesi che praticavano commerci leciti in quelle terre, ritenendosi scomunicati solo quelli che rifornivano di armi e di materiale strategico i Saraceni²³.

Lo stesso pontefice il 9 giugno 1240 si impegnava a far restituire ai Genovesi le terre che Federico II aveva loro sottratto al tempo della po-

²⁰ *I Libri Iurium* cit., I/2, pp. 119-134.

²¹ V. POLONIO, *Tra universalismo e localismo* cit., pp. 102-107.

²² *I Libri Iurium* cit., I/6, pp. 38-39.

²³ *Ibidem*, pp. 40-41.

desteria di Paolo di Surisino a condizione che intervenisse la pace tra Chiesa e Impero²⁴.

Alcuni passaggi del documento sono significativi nel contesto delle notazioni innanzi formulate: Federico è *Dei et Ecclesiae inimicus*; i Genovesi *pro honore* della Chiesa romana si erano esposti a *pericula etiam gravia* scegliendo consapevolmente di mantenere saldo il legame con la Chiesa: *ipsi Ecclesiae matri vestre animo et opere adhesistis*²⁵.

Ma con l'elezione al soglio pontificio di Sinibaldo Fieschi nel 1243 l'entrata di Genova nell'orbita della Chiesa romana diventava obbligatoria e, di conseguenza, la scelta di campo filoromana assumeva chiaro carattere antimperiale.

Non a caso Innocenzo IV ripagava ampiamente la fedeltà della sua città: nei *Libri jurium*, se nel computo non siamo incorsi in errore, sono ventinove i documenti emanati dalla Cancelleria innocenziana a favore di Genova e del territorio circostante: il primo del 14 luglio 1245²⁶, l'ultimo dell'11 giugno 1251²⁷.

Per fermarci su quelli riguardanti i Genovesi d'Oltremare vanno ricordati concessioni di ogni tipo: piena facoltà di redigere testamenti²⁸, di non essere scomunicati per questioni testamentarie senza licenza della Sede Apostolica²⁹, di usufruire dei benefici delle immunità e dei privilegi già elargiti ai Veneziani e ad altre comunità in Oltremare³⁰, ecc., ma va fatto altresì riferimento di documenti relativi a Genova per la restituzione, da parte del comune di Alessandria, di Capriata e, da parte del Comune di Tortona, di Arquata, Pietrabissara, Gattarba e *Caniliolum*³¹; particolare interessante rivestono i privilegi e le esenzioni concesse agli stessi in precedenza dagli imperatori, dai re ed esplicitamente da parte di Federico II ormai defunto

²⁴ *Ibidem*, pp. 41-42.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ *Ibidem*, p. 44.

²⁷ *Ibidem*, I/4, pp. 94-95.

²⁸ *Ibidem*, I/6, p. 43.

²⁹ *Ibidem*, pp. 45-47.

³⁰ *Ibidem*, pp. 47-48.

³¹ *Ibidem*, pp. 49-50.

(la data del documento è il 23 giugno 1251)³²; conferma, quest'ultima, rinnovata il 9 gennaio 1255 dal successore di papa Fieschi, Alessandro IV³³, così come le altre concessioni effettuate dallo stesso Alessandro IV³⁴ e da Niccolò IV in coerente continuità con la politica innocenziana³⁵.

Ma per tornare un momento allo scontro tra Federico II e la Chiesa romana i documenti inseriti nel *Liber* – a differenza del giudizio circa la mancanza di limpidezza della politica di Genova nei confronti dell'Imperatore svevo³⁶ – mostrano, almeno sul piano formale, una chiara scelta di campo effettuata dal Comune a favore della Chiesa di Roma.

Ne fa fede il documento del 26 luglio 1239 con il quale Filippo *Vicedominus*, podestà di Genova, prometteva al maestro Berardo, legato pontificio, di fornire, insieme ai Veneziani, fatte salve alcune precise condizioni, galee ed uomini armati per l'occupazione del Regno di Sicilia. Il legato papale, a nome di Gregorio IX, si impegnava a concedere feudi e immunità in Sicilia in ragione dell'aiuto prestato da Genovesi e Veneziani. Tali accordi sarebbero stati validi soltanto previa adesione del comune di Venezia³⁷.

Di grande interesse sono le clausole tra le quali assume rilievo quella di non stipulare la pace con Federico senza il consenso del papa: *quod commune Ianuense non faciet pacem cum Frederico dicto imperatore nec admittet tractatum pacis sine voluntate et expressa licentia domini pape*³⁸. Il corrispettivo della spedizione era, tra l'altro, la concessione in feudo di Siracusa e delle sue pertinenze.

E che si fosse trattato di uno scontro senza esclusione di colpi dimostra un altro documento contenuto nel *Liber* dell'11 giugno 1251 con il quale Innocenzo IV prometteva ai Genovesi soddisfazioni per i danni subiti

³² *Ibidem*, pp. 50-51.

³³ *Ibidem*, pp. 53-54. Si vedano altresì altri due documenti sempre dell'8 gennaio 1255 sullo stesso argomento, *Ibidem*, pp. 54-59.

³⁴ *Ibidem*, pp. 59-60.

³⁵ *Ibidem*, pp. 61-63.

³⁶ V. POLONIO, *Tra universalismo e localismo* cit., p. 106.

³⁷ *I Libri Iurium* cit., I/4, pp. 51-55. Si veda anche il documento dell'11 ottobre 1239, *Ibidem*, pp. 55-57.

³⁸ *Ibidem*, p. 52.

al tempo dei contrasti tra la Chiesa e l'imperatore Federico II per la cattura dei prelati e per l'occupazione di Lerici effettuate dai Pisani³⁹.

Stà di fatto che all'indomani della morte di Federico, Innocenzo IV esortava il re dei Romani, Corrado IV, a confermare ai Genovesi i privilegi loro concessi in precedenza dagli imperatori e dai re e a rinnovare le promesse fatte a suo tempo da Federico II⁴⁰.

Degno di nota è la ratifica dell'importantissimo trattato del Ninfeo concluso nel 1261 con l'imperatore greco Michele VIII Paleologo⁴¹.

Gli affondi sinora effettuati nell'ampia e variegata documentazione confluita nella silloge dei *Libri iurium* hanno posto in risalto i rapporti tra Genova e le potestà universali.

Più consistente è la serie documentaria concernente il rapporto con i regni, sia di quelli inseriti all'interno della *christianitas* occidentale, sia di quelli di fede islamica, sia di quelli cristiani d'Oriente.

Varrà ricordare innanzitutto – e non solo perché apre il registro del notaio Nicola di San Lorenzo, ma anche perché si tratta del più antico documento del registro – la conferma dei re italici Berengario e Adalberto agli abitanti di Genova di quanto possedevano a qualsiasi titolo, secondo le loro consuetudini, dentro e fuori della città, effettuata il 18 luglio del 958⁴².

Ma non va trascurato il trattato di pace concluso nel giugno 1149 con il re di Valenza Boabdila Maometto figlio di Said, il quale si impegnava a pagare ai Genovesi diecimila marabotini entro due anni, oltre a cinquemila all'ambasciatore genovese Guglielmo Luzio, a concedere loro un fondaco in Denia e un altro in Valenza, l'esenzione di ogni dazio e tributo nelle sue terre e l'uso gratuito di un bagno pubblico contro l'impegno genovese a non offendere o molestare gli abitanti del suo regno⁴³.

Particolare importanza assumono in questo contesto i rapporti tra i Genovesi e il regno latino di Gerusalemme alla cui conquista essi offrersero il loro consistente aiuto.

³⁹ *Ibidem*, pp. 94-95.

⁴⁰ *Ibidem*, pp. 93-94.

⁴¹ *Ibidem*, pp. 271-285.

⁴² *Ibidem*, I/1, pp. 4-6.

⁴³ *Ibidem*, pp. 180-182.

Lo ricorda la più volte richiamata iscrizione apposta nella Basilica dei Santo Sepolcro il 26 maggio 1105 inserita nel *Registrum* che, nel menzionare i privilegi accordati dal re Baldovino, ricorda i Genovesi *gloriosa gens* i quali *in primo exercitu Francorum venientes viriliter profuerunt in acquisitione Iherusalem, Antiochie et Laodicee ac Tortose, Solinum autem et Gibellum per se ceperunt, Cesaream vero et Assur Ierosolimitano Imperio addiderunt*⁴⁴.

I privilegi di cui parla l'iscrizione sono minutamente elencati nell'atto di donazione del 24 settembre dell'anno precedente con il quale il re Baldovino donava alla chiesa di San Lorenzo una piazza in Gerusalemme e in Giaffa, la terza parte di Assur, di Cesarea, di Acri e del territorio circostante, compreso un terzo dei redditi portuali di Acri, oltre trecento bisanti annui; prometteva di comprendere nella donazione le città e le terre che avrebbe acquistate con l'aiuto genovese e concedeva, infine, vari privilegi e immunità fiscali estensibili anche agli abitanti di Savona, Noli e Albenga e alla casata di Gandolfo Pisano.

Significativo risalto assume nel documento il riconoscimento del diritto di pirateria: *Si vero aliqua galea vestra amore Dei causa in partibus meis remanserit, quicquid depredaverint eis (non) auferam*⁴⁵.

Lo stesso giorno i consoli genovesi giuravano fedeltà al re Baldovino impegnandosi a combattere in sua difesa e in difesa del suo regno⁴⁶.

Altre unità documentarie attestano le concessioni di privilegi, di agevolazioni commerciali e di esenzioni da imposte in favore dei Genovesi da parte di sovrani quali Ferdinando III e di Alfonso di Castiglia⁴⁷, Manfredi di Sicilia⁴⁸, Guido de la Roche, signore di Atene⁴⁹. Degno di nota è il trattato di pace concluso nel 1276 tra i Genovesi e Carlo I d'Angiò re di Sicilia⁵⁰.

Patti di amicizia, alleanza e mutua difesa, accordi a carattere commerciale o contenenti concessioni tariffarie o particolari trattamenti e franchigie

⁴⁴ *Ibidem*, pp. 97-98.

⁴⁵ *Ibidem*, pp. 99-102.

⁴⁶ *Ibidem*, pp. 98-99.

⁴⁷ *Ibidem*, I/4, pp. 174-179; pp. 440-445.

⁴⁸ *Ibidem*, pp. 428-433.

⁴⁹ *Ibidem*, pp. 38-40.

⁵⁰ *Ibidem*, I/5, pp. 143-151.

giurisdizionali per i Genovesi in terra straniera vengono contratti con Alfonso VII di Castiglia⁵¹, con Raimondo Berengario IV conte di Barcellona⁵², con Riccardo I d'Inghilterra⁵³, con Ugo III di Borgogna⁵⁴, con Sancio VI di Navarra⁵⁵, con Guglielmo VII di Montpellier⁵⁶, con Giacomo I d'Aragona⁵⁷, con Enrico conte di Malta⁵⁸, con Alfonso X di Castiglia⁵⁹, con Filippo III di Francia⁶⁰, con il re di Granata⁶¹, con Leone d'Armenia⁶², ecc.

Dall'Impero ai Regni alla vasta gamma dei titolari di giurisdizione territoriale: entro quest'ultimo orizzonte istituzionale il *Liber* colloca una serie di rapporti con il marchese Alberto Malaspina che nel maggio 1056 giura per mezzo di tre *boni homines* di rispettare le consuetudini degli abitanti di Genova⁶³, con i conti di Lavagna e con i signori di Lagneto, di Nasci e di Cogorno, che nel 1138 giurano la compagna e si impegnano a prendere dimora in Genova⁶⁴, con i signori di Vezzano che oltre a cedere e a vendere, forse nel 1145, alcuni beni in Portovenere, stipulano un trattato di mutua assistenza con il Comune⁶⁵, e poi con la signora di Albisola (1137)⁶⁶, con i signori di Passano (1132)⁶⁷, con i castellani di Fiaccone (1137)⁶⁸, con i figli

⁵¹ *Ibidem*, I/6, pp. 3-6.

⁵² *Ibidem*, pp. 8-11.

⁵³ *Ibidem*, pp. 16-18.

⁵⁴ *Ibidem*, pp. 11-14.

⁵⁵ *Ibidem*, pp. 19-20.

⁵⁶ *Ibidem*, pp. 20-24.

⁵⁷ *Ibidem*, pp. 24-28.

⁵⁸ *Ibidem*, pp. 30-33.

⁵⁹ *Ibidem*, pp. 33-36.

⁶⁰ *Ibidem*, I/5, pp. 48-53.

⁶¹ *Ibidem*, I/7, pp. 68-74.

⁶² *Ibidem*, pp. 74-77.

⁶³ *Ibidem*, I/1, pp. 6-9.

⁶⁴ *Ibidem*, pp. 17-21.

⁶⁵ *Ibidem*, pp. 43-47.

⁶⁶ *Ibidem*, pp. 49-50.

⁶⁷ *Ibidem*, pp. 64-66.

⁶⁸ *Ibidem*, pp. 69-71.

del marchese Bonifacio (1140)⁶⁹, con i castellani di Aimero (1141)⁷⁰, con il marchese Alberto di Parodi (1145)⁷¹, con i signori di Levaggi (1145)⁷², con il marchese Guglielmo di Monferrato (1150)⁷³, con il conte di Ventimiglia (1146)⁷⁴, con la contessa Matilde, moglie del marchese Alberto di Parodi (1148)⁷⁵, con Enrico, marchese di Savona (1148-1150)⁷⁶, con il conte Bertrando di Saint-Gilles (1109)⁷⁷, con il marchese Alberto di Gavi (1150)⁷⁸, con i marchesi Opizzo e Morruello Malaspina (1168)⁷⁹, con i signori di Tassarolo (1198)⁸⁰, con il marchese di Gavi (1202)⁸¹.

Un cenno particolare merita la tipologia dei documenti contenuta nei *Libri Iurium* che si presenta variegata ed articolata tenuto conto dei numerosi soggetti e degli altrettanto molteplici problemi ai quali il Comune genovese doveva far fronte. Basti far riferimento in maniera esemplificativa alle convenzioni quali, solo per citarne alcune, quelle con Filippo di Montfort, signore di Pisa⁸², con la comunità di Groppo⁸³, con i conti di Ventimiglia⁸⁴, con Enrico, vescovo di Luni⁸⁵, con i marchesi di Ponzone⁸⁶ e via elencando; alle ratifiche o agli annullamenti di accordi stipulati in precedenza; alle donazioni di terre al Comune e alle successive retroinfeudazioni; alle sentenze,

⁶⁹ *Ibidem*, pp. 71-72.

⁷⁰ *Ibidem*, pp. 81-86.

⁷¹ *Ibidem*, pp. 92-94.

⁷² *Ibidem*, pp. 135-136.

⁷³ *Ibidem*, pp. 139-142.

⁷⁴ *Ibidem*, pp. 159-163.

⁷⁵ *Ibidem*, pp. 164-166.

⁷⁶ *Ibidem*, pp. 172-173.

⁷⁷ *Ibidem*, pp. 182-183.

⁷⁸ *Ibidem*, pp. 194-196.

⁷⁹ *Ibidem*, pp. 310-319.

⁸⁰ *Ibidem*, pp. 370-372.

⁸¹ *Ibidem*, pp. 376-389.

⁸² *Ibidem*, I/5, pp. 7-12.

⁸³ *Ibidem*, pp. 39-45.

⁸⁴ *Ibidem*, pp. 45-48.

⁸⁵ *Ibidem*, pp. 166-172.

⁸⁶ *Ibidem*, pp. 154-156.

procure, mandati e disposizioni emanate dall'autorità comunale (riduzione delle imposte, remissione delle offese, riconoscimento di alcune immunità, concessione o esclusione di benefici) soprattutto nei confronti degli abitanti delle due Riviere; alle dichiarazioni di avvenuti pagamenti, istituzioni di podesterie.

E in questo contesto non vanno trascurati i rapporti intrattenuti dal Comune genovese con le comunità circostanti: si pensi a Tortona di cui il *Liber* conserva tre documenti attestanti i trattati di pace intervenuti tra il 1144 e il 1157⁸⁷; a Rivarola i cui abitanti nel 1142 giurarono fedeltà al Comune di Genova⁸⁸, con il popolo di Novi (1135) e con gli uomini di Gamondio (1146)⁸⁹; con i nuovi abitanti dell'isola di Sestri Levante (1145)⁹⁰, Savona⁹¹, con Albenga⁹², con Porto Maurizio⁹³, con Ventimiglia⁹⁴, ma anche col marchese Iacopo del Carretto⁹⁵ e con Bonifacio, marchese di Clavesana⁹⁶. Vanno altresì aggiunti i rapporti con la Francia, con Fréjus, con Hyères⁹⁷, con Montpellier⁹⁸, con Grasse⁹⁹, con Carlo d'Angiò, marchese di Provenza¹⁰⁰ e, a tutela dei rapporti commerciali, con Firenze¹⁰¹, con Asti¹⁰² e con Pavia¹⁰³.

⁸⁷ *Ibidem*, I/2, pp. 114-116; 169-170.

⁸⁸ *Ibidem*, pp. 58-59.

⁸⁹ *Ibidem*, pp. 77-81, pp. 152-154 e 154-157.

⁹⁰ *Ibidem*, pp. 157-158.

⁹¹ *Ibidem*, I/4, pp. 150-162.

⁹² *Ibidem*, pp. 168-173.

⁹³ *Ibidem*, pp. 200-204.

⁹⁴ *Ibidem*, pp. 344-349.

⁹⁵ *Ibidem*, pp. 144-150.

⁹⁶ *Ibidem*, pp. 252-255.

⁹⁷ *Ibidem*, pp. 13-18.

⁹⁸ *Ibidem*, pp. 219-220.

⁹⁹ *Ibidem*, pp. 249-252.

¹⁰⁰ *Ibidem*, pp. 481-492.

¹⁰¹ *Ibidem*, pp. 205-210.

¹⁰² *Ibidem*, pp. 349-354.

¹⁰³ *Ibidem*, pp. 355-360.

Un cenno particolare meritano i trattati di alleanza con Pavia (1140 e 1144)¹⁰⁴ e con Milano (1156)¹⁰⁵ e le controversie con Pisa sempre improntate ad un alto tasso di litigiosità. Significativi in proposito sono due documenti: il primo del 1134 con il quale Baldovino, cancelliere del patriarca di Gerusalemme, e Bernardo Vaccario informano l'arcivescovo Siro e i consoli genovesi dell'esito negativo della loro missione a Pisa sottolineando *illorum perfidia*; e che si fosse trattato di una cocente sconfitta dimostra il tenore del documento e la chiusa: *Dolor quem habemus in corpore in secunda linea errare nos fecit*¹⁰⁶. Il secondo documento del 1149-1159 riguarda la pretesa dei Pisani di non essere tenuti al pagamento di alcuni dazi decisamente respinta dai Consoli del Comune¹⁰⁷.

E sempre in questo quadro di rapporti esterni del comune di Genova non possono essere trascurate le convenzioni stipulate nel 1138 con gli uomini di Fos, di Marsigila, di Fréjus, di Hyères, di Antibes mediante le quali si impegnano a difendere ovunque i Genovesi e i loro amici, a combattere i nemici, a non aumentare i tributi correnti, a partecipare con 100 uomini alle spedizioni militari promosse da Genova per un periodo di dieci giorni, prorogabile finché Genova assicurerà la pace col re del Marocco, a rispondere dei danni arrecati ai cittadini genovesi negli ultimi dieci anni, a salvaguardare gli uomini del re del Marocco nelle persone e nei beni e a non consentire l'armamento di legni corsari senza un preventivo impegno in tal senso¹⁰⁸.

Questi rapporti di politica estera sono documentati anche per Narbona (1132)¹⁰⁹, Montepellier (1143)¹¹⁰ e Tolosa (1143)¹¹¹.

Gli accordi di pace attengono soprattutto a città tradizionali come Pisa¹¹², Venezia¹¹³ e Marsiglia¹¹⁴, ma le avversarie possono diventare alleate in

¹⁰⁴ *Ibidem*, I/2, pp. 53-56 e pp. 121-125.

¹⁰⁵ *Ibidem*, pp. 269-270.

¹⁰⁶ *Ibidem*, p. 48.

¹⁰⁷ *Ibidem*, pp. 15-16.

¹⁰⁸ *Ibidem*, pp. 22-29.

¹⁰⁹ *Ibidem*, pp. 75-77.

¹¹⁰ *Ibidem*, pp. 113-114.

¹¹¹ *Ibidem*.

¹¹² *Ibidem*, I/4, pp. 40-48.

¹¹³ *Ibidem*, pp. 180-194.

determinate circostanze storiche: si veda, per esempio, l'impegno assunto insieme da Genovesi e Veneziani nei confronti della Santa Sede per fornire galee in vista dell'occupazione del Regno di Sicilia¹¹⁵; il trattato d'alleanza, talvolta, può essere offensivo: nel 1251 Genova, Lucca e Firenze si uniscono contro Pisa¹¹⁶.

Ma l'aver indugiato sul contesto – Impero, Regni, Marchesi, Conti, Signori, città, ecc. cioè sulla proiezione esterna della politica del Comune non può farci trascurare l'immagine, cioè Genova, microcosmo di realtà complesse e variegate, entro cui è possibile individuare un nucleo unitario costituito dallo stretto e indissolubile vincolo che lega il comune alla sua Cattedrale, i Consoli al loro Arcivescovo.

Basti pensare che nella stipula delle convenzioni del 1138 con gli uomini di Fos, di Marsiglia, di Fréjus e di Hyères è sempre presente la prescrizione di versare alla *ecclesia Sancti Laurentii* un tributo annuo¹¹⁷; che nella concessione del 1141 ad un consorzio di cittadini genovesi dell'appalto della Zecca viene fissato quanto è dovuto all'Opera di San Lorenzo¹¹⁸; che nella concessione in feudo del 1147 ad Ottone Bonvillani dell'impresa di Almeria da parte dei Consoli genovesi viene inserita la clausola di offrire due pallii all'altare di San Lorenzo¹¹⁹; che altrettanto si riscontra nella concessione in feudo del 1154 a Guglielmo Embriaco di alcuni beni in Lodicea¹²⁰ e l'elenco potrebbe continuare non senza aver fatto un opportuno riferimento al documento del 6 febbraio 1174 con il quale i Consoli del Comune aggiudicano all'Opera di San Lorenzo, fino ad ultimazione della chiesa, la decima parte dei legati disposti 'pro anima' dai cittadini genovesi, vietando ai notai di redigere testamenti privi di questo specifico legato, e la metà delle decime percepite dai canonici della Cattedrale¹²¹.

¹¹⁴ *Ibidem*, pp. 18-20 e pp. 126-144.

¹¹⁵ *Ibidem*, pp. 51-57.

¹¹⁶ *Ibidem*, pp. 360-363.

¹¹⁷ *Ibidem*, I/2, pp. 22-29.

¹¹⁸ *Ibidem*, pp. 56-58.

¹¹⁹ *Ibidem*, pp. 149-152.

¹²⁰ *Ibidem*, pp. 202-204.

¹²¹ *Ibidem*, pp. 331-332.

La consapevolezza di questo legame è espressa non solo dalla circostanza che molti atti del Comune sono rogati nella Cattedrale dove peraltro si celebrava il pubblico parlamento, ma dalla stretta intesa tra consoli e arcivescovo come si evince da alcuni atti giurisdizionali, quali l'informazione congiunta all'arcivescovo e ai consoli dell'esito negativo della missione pisana del 1134¹²², la comune condanna dei partecipanti alla "rassa" o congiura contro Filippo di Lamberto avvenuta nel 1147¹²³, l'intervento dell'arcivescovo Ugo dalla Volta nel 1178 in una controversia che opponeva un privato al Comune¹²⁴.

E ancor più spia significativa ed emblematica di questa compenetrazione tra *mater Ecclesia* e *communis Ianue* è la chiusa del documento del gennaio 1140 con il quale i Consoli del Comune decretano che ogni anno in cui si coniasse la moneta genovese venisse devoluta alla costruzione della chiesa di San Lotenzo fino al suo compimento, la somma di mille soldi: *Hanc laudem fecerunt* – concludeva l'atto – *pro honore Dei et matris Ecclesiae ac tocius communis Ianue*¹²⁵: una sorta di *laus civitatis* che, attraverso il palladio del martire romano, salvaguardava la protezione divina e gli interessi della città. È in definitiva lo spirito che anima l'intera serie documentaria consegnata nel *Liber iurium*, specchio fedele di un modello sociale organico in cui l'elemento religioso legittimava l'*honorem* e il *commodum* cioè il potere e l'interesse del comune di Genova.

¹²² *Ibidem*, p. 48.

¹²³ *Ibidem*, pp. 212-213.

¹²⁴ *Ibidem*, pp. 351-352.

¹²⁵ *Ibidem*, pp. 52-53.

INDICE

<i>Dino Puncub</i> , Grandi temi per una grande storia	pag.	5
<i>Michele Ansani</i> , <i>Il Codice diplomatico digitale della Lombardia medievale</i> : note di lavoro	»	23

COMUNI E MEMORIA STORICA

<i>Cosimo Damiano Fonseca</i> , I Libri Iurium della Repubblica di Genova	»	53
<i>Gian Giacomo Fissore</i> , I libri iurium della Repubblica Genovese: considerazioni di un diplomaticista	»	69
<i>Gian Maria Varanini</i> , Le origini del comune nella memoria storica cittadina del tardo medioevo italiano. Appunti	»	89
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , I libri iurium di Viterbo	»	113
<i>Andrea Degrandi</i> , I libri iurium duecenteschi del comune di Vercelli	»	131
<i>Ada Grossi</i> , Il 'Liber iurium' di Lodi	»	149
<i>Valeria Leoni</i> , Il Codice A del comune di Cremona	»	171
<i>Marco Pozza</i> , I Libri Pactorum del comune di Venezia	»	195
<i>Paola Vignoli</i> , Sull'origine e la formazione del <i>Liber Censuum</i> del Comune di Pistoia	»	213

ALLE ORIGINI DEL COMUNE DI GENOVA

<i>Renato Bordone</i> , Le origini del comune di Genova	pag.	237
<i>Antonella Rovere</i> , Comune e documentazione	»	261
<i>Paola Guglielmotti</i> , Definizioni di territorio e protagonisti politici e sociali a Genova nei secoli X-XI	»	299
<i>Giuseppe Felloni</i> , Note sulla finanza pubblica genovese agli albori del comune	»	329
<i>Romeo Pavoni</i> , Città e territorio alle origini del Comune	»	353
<i>Valeria Polonio</i> , Identità ecclesiastica, identità comunale: la memoria a Genova	»	449
<i>Ennio Poleggi</i> , Il sistema delle curie nobiliari. Il sito <i>de Fornari</i> , primo palazzo del Comune	»	483
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Genova e il Mediterraneo occidentale nei secoli XI-XII	»	503
<i>Michel Balard</i> , Genova e il Levante (secc. XI-XII)	»	527
<i>Sandra Origone</i> , Realtà e celebrazione nella prospettiva delle relazioni tra Bisanzio e Genova	»	551
<i>Serghej Karpov</i> , I Genovesi nel Mar Nero: alti magistrati di Caffa di fronte alle accuse	»	583
<i>Gabriella Airaldi</i> , Conclusioni	»	595



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società

Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo